

1^a domenica di Quaresima

17 febbraio 2013

Introduzione

Così ci ha scritto l'Arcivescovo card. Scola: *La testimonianza del Papa ci ha mostrato che cosa sia una vita piena, capace di stare di fronte a Gesù, destino dell'uomo. Siamo all'inizio della Santa Quaresima: dedichiamoci con più energia alla preghiera personale, familiare e comunitaria. Vigiliamo sull'uso del nostro tempo, dando spazio a gesti di penitenza e di carità che dispongano il nostro cuore alla grazia redentrice di Cristo.*

Letture del vangelo secondo Matteo (Mt 4,1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Omelia Tre pensieri.

Le tentazioni di Gesù e le nostre.

Vorrei far notare che è lo Spirito Santo a condurre Gesù nel deserto per essere tentato. La tentazione è quindi il momento della prova, il momento della verità. È il momento in cui Gesù superando la tentazione dichiara che tipo di Messia vuole essere e manifesta che Dio è, quello che sta nei cieli.

Non è un Messia che compie meraviglie, anche se moltiplicherà il pane, ma non per catturare il nostro assenso. Non è un Messia che usa la sua divinità, ma è solidale e manifesta la volontà di Dio di amare l'uomo. Non è un Messia che si erge come protagonista, al contrario si umilia perché è venuto a servire l'uomo, non ad essere servito. A noi interessa sapere cosa fa Gesù, il Maestro, perché poi come discepoli siamo chiamati a ripetere la medesima prova, a seguirne l'esempio.

Ho parlato di tentazione al singolare perché in effetti la tentazione si presenta in modo differenti, ma è sempre la stessa, è una sola. Non credere a Dio e voler prendere più o meno consapevolmente il suo posto. Il primo comandamento dice esattamente questo: *“Non avrai altro Dio all'infuori di me”*, cioè riconoscerai solo me come il tuo Signore e non adorerai altri o altro. Conseguenza di questo comandamento è che l'uomo non si costruirà nessuna immagine di Dio, cioè non tenterà di dare un volto, una figura a Dio, lo farebbe a sua immagine e somiglianza, lo penserebbe come lui lo vuole. La tentazione è di credersi Dio, mettendosi noi al centro e togliendo a Dio il primo posto nel nostro cuore, nella nostra vita. Se succede questo o ignoriamo Dio o lo cerchiamo solo per interesse perché si metta al nostro servizio.

Gesù vivrà la tentazione all'inizio e al termine della sua missione, nel deserto e nell'orto del Getsemani. In entrambe le occasioni vincerà la tentazione di prendere il posto di Dio, di fare a modo suo, rimarrà sempre fedele alla volontà del Padre, si fiderà di Dio come un bambino, come un figlio che ama il suo papà.

Solo riconoscendo Dio come unico Signore potremo vivere il rapporto con le cose, con gli altri e con Dio in modo diverso. Le prima tentazione ci mette in guardia che le cose, il pane, è necessario per la vita dell'uomo, ma non può essere divinizzato. *"Non di solo pane vive l'uomo"* anche delle cose materiali, ma non solo di quelle perché non sono capaci di dare risposte senso alla vita dell'uomo. La seconda e la terza tentazione mi ricorda che gli altri mi sono messi accanto per essere un aiuto o perché io li aiuti, e solo se riconosco Dio, come unico signore della mia vita posso vincere la tentazione di onnipotenza, che facilmente porta l'uomo a inseguire il potere, a usare non solo gli altri ma persino Dio per i propri interessi.

Gesù ci insegna che amare Dio sopra ogni cosa ci permette di essere liberi nella relazione con le cose e con gli altri.

La Quaresima.

E' un tempo che ci è dato, un'occasione per ravvederci, per rimettere le cose a posto. Proprio noi che invochiamo Dio con il nome di Signore non riusciamo a mettere Dio al primo posto nella nostra vita.

Il Papa nel messaggio per la Quaresima distingue tra una priorità e un primato.

La priorità va data alla fede. Per prima cosa dobbiamo credere che Dio ci ama. Il primo compito è dare tempo a Dio perché possa farci capire che ci ama. Riconoscere questo è fondamentale per vivere poi il primato della carità. Prima viene la relazione con Dio, sentirsi amati, poi siamo in grado di vivere la cosa più importante della vita: amare.

Senza le radici nell'amore di Dio non possiamo portare frutto. Le radici sono decisive, ma la cosa più importante per un albero, e non solo, è essere fecondo, portare frutti.

L'imposizione delle ceneri

E' il riconoscimento sincero che siamo polvere, non valiamo molto, ma siamo come la cenere che i contadini conservavano per poi spargere alla fine dell'inverno sul terreno come fertilizzante, per dare nuova energia alla terra.

Chiniamo il capo e riceviamo le ceneri non solo per dire che siamo peccatori, ma per esprimere la nostra fede: credo nel vangelo e so che posso vivere come figlio di Dio. Posso vivere felice perché sono amato da Dio e posso amare i fratelli.

Questo è l'augurio che ci scambieremo al gesto della pace. Inizio con te questo cammino e so che posso contare su di te, mi aiuterai nel momento della tentazione, quando a causa del mio peccato sarò tentato di non credere più al vangelo, all'amore di Dio per me.

Preghiere dei fedeli

Perché la Quaresima non sia vissuta come una imposizione, con il volto triste, ma sia scelta come un tempo d'impegno che fa seguito al desiderio e alla decisione rinnovata di amare Dio e i fratelli, ti preghiamo

Perché le rinunce, i sacrifici, il digiuno che volontariamente ci imponiamo, non siano gesti vissuti con spirito legalista, ma come un esercizio che ci restituisce maggiore libertà e la forza di amare con tutto il cuore e con fedeltà in ogni situazione, ti preghiamo

Perché ciascuno di noi sappia vivere il tempo della prova come momento in cui manifestare con più convinzione l'amore verso Dio e i fratelli, ti preghiamo

Insieme al Vescovo Angelo e alla Chiesa di Milano preghiamo per Papa Benedetto XVI.

Sperimenti la tua consolazione nell'affetto di tutta la Chiesa e nella riconoscenza di coloro che dal suo magistero sono stati aiutati a camminare nella fede; donagli la gioia di vedere i frutti della sua dedizione, spesa con il sorriso gentile, in verità, forza e umiltà, ti preghiamo

Per la Santa Chiesa: viva questo tempo unita nella preghiera, nella carità e nella speranza per prepararsi ad accogliere il nuovo Pontefice, la guida che tu vorrai donarle per continuare la missione di annunciare il vangelo ad ogni creatura, ti preghiamo